

Il mondo insorga per impedire un nuovo crimine dei dittatori di Grecia!

Atene: condanna a morte chiesta

per quattro antifascisti

Ateso per oggi il verdetto - Gli imputati hanno respinto le accuse architettate dalla polizia

ATENE, 23. Condanne a ritmo serrato contro i patrioti greci trascinate davanti alla Corte marziale di Atene. Su quattro di essi incombe la condanna a morte. Dopo la condanna all'ergastolo del compagno Paolo Nefelidis, dirigente dell'EDA, e di 17 anni di Pericle Rodakis, nella serata di ieri il tribunale militare ha pronunciato un'altra sentenza contro cinque giovani, fra cui una ragazza, accusati di essersi membri dell'organizzazione studentesca «Rigas Ferriaris» e di aver diffuso manifesti contro la dittatura. Due di essi, Dimitrios Dariofis e Kalliope Tsembelekou, sono stati condannati a sedici anni di carcere ciascuno; gli altri tre hanno ricevuto condanne da sei mesi a due anni con la condizionale. La sentenza era appena stata pronunciata e la corte marziale apriva un terzo processo, nel quale lo stesso Dariofis appare come il principale imputato, insieme con Sokritos Anastasiadis. Con loro sono giudicati altri sette giovani patrioti. I due sono in particolare accusati, come già abbiamo scritto, di aver fatto esplodere un terrazzo d'un edificio del centro di Atene un ordigno che, per la caduta di calcinacci sul

la strada, provocò la morte di una passante. Su Dariofis, Anastasiadis, Rodakis e Petropoulos pesa ora la minaccia di una sentenza capitale, che il procuratore generale ha stesera sollecitato dai giudici al termine di una formidabile requisitoria: malgrado nessuno sia stato in grado di provare la colpevolezza degli imputati in relazione con lo scoppio dell'ordigno, il rappresentante della pubblica accusa ha fondato la sua nostrua richiesta di condanna sul «reato ideologico» dei giovani, cioè sulla loro opinione politica. I giovani comunisti, appartenenti all'organizzazione «Anastasiadis», con Anastasiadis non appena seppero di essere ricercati come autori dell'esplosione, scrissero alle autorità greche dichiarandosi pronti a siliarsi per dimostrare la loro assoluta estraneità all'episodio: chiedevano solo la assicurazione che sarebbero stati trattati con equità. Non ebbero risposta. E contro di loro fu montata l'infame macchina che, se l'opinione pubblica mondiale e i governi non si mobilitarono con la stessa forza ed impegno per sottrarre al carnefice l'eroe Panagulis, potrebbe concludersi nel giro di pochissimi giorni, con l'assassinio. L'urgenza di azione impetuosa e rapidissima in tutto il mondo è perciò assoluta. Nel corso dell'udienza gli imputati hanno ammesso di essere comunisti, e di battersi per il ripristino di un regime democratico in Grecia; ma hanno respinto le accuse relative ad «esplosioni di bombe e complotto per rovesciare il regime democratico», che imputa a Dariofis ha detto: «La nostra organizzazione non mirava ad abbattere il regime attuale con la violenza, perché il nostro scopo è l'unità del popolo greco e la adesione alla nostra causa dell'opinione pubblica mondiale». Molti degli imputati hanno narrato un orrendo episodio accaduto ad opera degli sgherri della polizia politica. Una teste a difesa, la fidanzata di Nicos Amnias, ha rivelato a quali atrocità i comunisti erano sottoposti dalla polizia dei colonnelli per estorcere «confessioni». Durante il primo interrogatorio al quale fu sottoposta, gli inquisitori volevano costringerla a confessare che il suo compagno era stato ucciso da un agente di polizia. La ragazza piombata di colpo nella disperazione poterono facilmente ottenere l'assenso al castigo dei verbali da essi preparati.

L'operaio Cristos Reklitis, dopo avere descritto le torture subite — fu tra l'altro percorso a sangue da dieci martiri che volevano argli gridare «Viva la rivoluzione» (cioè viva il colpo di Stato) e dovette passare un mese all'ospedale — ha respinto l'accusa di aver fornito informazioni alla polizia politica. Accusa fondata su un suo viaggio a Mosca avvenuto nel 1965; si recò a Mosca per cure mediche, ha detto, e per il tempo per la risposta a questo grido d'angoscia lanciato da Atene sta per scadeare.

La richiesta di quattro condanne a morte gravi sulla testa di questi antifascisti. Questa richiesta deve gravare come un incubo, su tutto il mondo. Per la salvezza di Dariofis e dei suoi compagni sono stati rivolti appelli a Paolo VI, alle Nazioni Unite, ai governi e alle organizzazioni internazionali. C'è un unico modo per far cessare questa ingiustizia: la richiesta di condanna deve essere respinta. Per questo motivo si recò poco dopo a Londra, Dariofis ha narrato come gli furono schiacciati le dita e torturati i genitali.

La richiesta di quattro condanne a morte gravi sulla testa di questi antifascisti. Questa richiesta deve gravare come un incubo, su tutto il mondo. Per la salvezza di Dariofis e dei suoi compagni sono stati rivolti appelli a Paolo VI, alle Nazioni Unite, ai governi e alle organizzazioni internazionali. C'è un unico modo per far cessare questa ingiustizia: la richiesta di condanna deve essere respinta. Per questo motivo si recò poco dopo a Londra, Dariofis ha narrato come gli furono schiacciati le dita e torturati i genitali.

La richiesta di quattro condanne a morte gravi sulla testa di questi antifascisti. Questa richiesta deve gravare come un incubo, su tutto il mondo. Per la salvezza di Dariofis e dei suoi compagni sono stati rivolti appelli a Paolo VI, alle Nazioni Unite, ai governi e alle organizzazioni internazionali. C'è un unico modo per far cessare questa ingiustizia: la richiesta di condanna deve essere respinta. Per questo motivo si recò poco dopo a Londra, Dariofis ha narrato come gli furono schiacciati le dita e torturati i genitali.

La richiesta di quattro condanne a morte gravi sulla testa di questi antifascisti. Questa richiesta deve gravare come un incubo, su tutto il mondo. Per la salvezza di Dariofis e dei suoi compagni sono stati rivolti appelli a Paolo VI, alle Nazioni Unite, ai governi e alle organizzazioni internazionali. C'è un unico modo per far cessare questa ingiustizia: la richiesta di condanna deve essere respinta. Per questo motivo si recò poco dopo a Londra, Dariofis ha narrato come gli furono schiacciati le dita e torturati i genitali.

La richiesta di quattro condanne a morte gravi sulla testa di questi antifascisti. Questa richiesta deve gravare come un incubo, su tutto il mondo. Per la salvezza di Dariofis e dei suoi compagni sono stati rivolti appelli a Paolo VI, alle Nazioni Unite, ai governi e alle organizzazioni internazionali. C'è un unico modo per far cessare questa ingiustizia: la richiesta di condanna deve essere respinta. Per questo motivo si recò poco dopo a Londra, Dariofis ha narrato come gli furono schiacciati le dita e torturati i genitali.

La richiesta di quattro condanne a morte gravi sulla testa di questi antifascisti. Questa richiesta deve gravare come un incubo, su tutto il mondo. Per la salvezza di Dariofis e dei suoi compagni sono stati rivolti appelli a Paolo VI, alle Nazioni Unite, ai governi e alle organizzazioni internazionali. C'è un unico modo per far cessare questa ingiustizia: la richiesta di condanna deve essere respinta. Per questo motivo si recò poco dopo a Londra, Dariofis ha narrato come gli furono schiacciati le dita e torturati i genitali.

La richiesta di quattro condanne a morte gravi sulla testa di questi antifascisti. Questa richiesta deve gravare come un incubo, su tutto il mondo. Per la salvezza di Dariofis e dei suoi compagni sono stati rivolti appelli a Paolo VI, alle Nazioni Unite, ai governi e alle organizzazioni internazionali. C'è un unico modo per far cessare questa ingiustizia: la richiesta di condanna deve essere respinta. Per questo motivo si recò poco dopo a Londra, Dariofis ha narrato come gli furono schiacciati le dita e torturati i genitali.

I pensionati per il governo sono cittadini pericolosi

Il governo dell'on. Rumor ha fatto propria ancora una volta la posizione dei finanziari speculatori: agli 8 milioni di pensionati si devono dare aumenti minimi, che non superino i 400 miliardi di lire all'anno; un aumento maggiore è un «pericolo» per la stabilità della moneta. Perciò si fanno ancora proposte trisorie:

- ◆ MINIMI: le 30 mila lire mensili a tutti proposte dal PCI vengono rifiutate; si propone di ribadire la discriminazione, con minimi di 25-23 mila (dipendenti industria), 18 mila (commercio-artigianato), 16 mila (contadini).
- ◆ 80 PER CENTO: non si vuol fare nessun passo in avanti dall'attuale 65% che, con la clausola del 40 anni di contributi, dà diritto a pensioni reali inferiori a metà salario.
- ◆ SCALA MOBILE: si prendono in giro i pensionati, respingendo la richiesta di collegamento all'aumento dei salari (ma i contributi in aumento li prendono!).
- ◆ ANZIANITA': non c'è ancora il chiaro impegno a consentire il ritiro a chi ha 35 anni di contributi maturati.
- ◆ CUMULO: si manovra ancora per evitare di restituire quello che è stato tolto con l'illegale norma del maggio 1968 che toglie parte della pensione a chi lavora.

Non vogliono cambiare in nulla i loro piani di sfruttamento

ACQUISTANO ARMI: nel solo bilancio di quest'anno, 202 miliardi per aerei e carri armati. LA FERMA MILITARE: non vogliono ridurla a 12 mesi, come si chiede da più parti. SGRAVANO I RICCHI: nel 1968 le tasse sui profitti sono diminuite del 9%, quelle sui patrimoni del 23%. ESPORTANO CAPITALI: col permesso delle banche statali, si esportano all'estero da 800 a 1000 miliardi di lire l'anno. TASSANO LE PAGHE: nel 1968, il governo ha riscosso 750 miliardi di lire di tasse in più: quanto basta per i pensionati.

RIFORMA DELLE PENSIONI SIGNIFICA

- GIUSTIZIA PER 8 MILIONI DI ANZIANI
- RESTITUZIONE AI LAVORATORI DEI CONTRIBUTI SUI SALARI
- PIU' LAVORO PER TUTTI

Tutti uniti per l'aumento e per la riforma

Drammatiche cifre rivelate alla Commissione che discute sui fitti

Palermo: su 4000 famiglie pende la minaccia dello sfratto

Gli interventi dei compagni Pina Re e Ferretti — E' possibile che il governo sia costretto ad accogliere la proroga del blocco

Richieste dei comunisti per il settore agrumario

Una delegazione di parlamentari comunisti, composta dai compagni Micaluso, Bufalini, Chiaromonte, Cipolla, Pezzano, Guglielmino e Salvatore Maccherone, ha avuto un colloquio con il ministro dell'Agricoltura Valsecchi sulla grave situazione del settore agrumario, situazione che ha già suscitato viva agitazione e portato a grandi manifestazioni unitarie di coltivatori e popolazioni interessate. Il disagio deriva — ad avviso dei parlamentari comunisti — dalla politica discriminatoria dell'Italia meridionale e insulare, e dal mancato intervento riformatore. I parlamentari comunisti, oltre a sollecitare una revisione degli accordi e della politica comunitaria, hanno sottolineato l'urgente necessità di predisporre con la massima tempestività, immediate misure che aiutino esclusivamente i coloni e i coltivatori diretti a sfuggire alle manovre speculative. Al ministro Valsecchi — che affermava la impossibilità di modificare a breve scadenza gli orientamenti del MEC, e la difficoltà di interventi al di fuori dei regolamenti comunitari — i parlamentari comunisti hanno dichiarato la loro disponibilità per facilitare il varo di una legge che dovrebbe essere approvata, con urgenza intesa a consentire ad enti pubblici regionali e statali di ritirare, anche per utilizzarli fuori dell'area comunitaria, il prodotto dei contadini

La commissione speciale della Camera ha concluso ieri mattina la discussione generale sul decreto governativo per la proroga al 30 giugno 1969 del blocco dei fitti agrari e commerciali, e sulle proposte di iniziativa parlamentare che prevedono norme transitorie e modificative della legge del centro sinistra (del 1967) ed in particolare — come si afferma nelle richieste dei deputati del PCI — una proroga al 31 dicembre 1969 del blocco dei canoni per la abitazione e la introduzione dell'equo canone negli affitti. Il relatore De Poli e i rappresentanti comunisti hanno chiesto un congruo periodo di tempo prima di dare le loro risposte alle osservazioni che, in numerosi documenti, sono venute dai settori di sinistra ed anche da parlamentari democristiani. Ieri mattina a Montecitorio non si escludeva la possibilità che maggioranza e governo debbano accedere alla rivendicazione, che sorge da larghissimi strati del Paese, e che è indifferibile che vengano tenuti in considerazione le altre richieste, quali la trasformazione del blocco dei canoni in blocco dei contratti, la facoltà al pretore di prorogare per due anni (e non per uno come ora) gli sfratti, il blocco per cinque anni per i commercianti e artigiani delle zone alluviate.

Richieste che sono state ribadite dai compagni Pina Re e Alessandro Ferretti, gli ultimi due oratori intervenuti nel dibattito. Pina Re ha compiuto una analisi dei dati più sconvolgenti della situazione esistente a Milano, ed ha insistito sulla necessità di un controllo pubblico sull'intero problema della casa, in relazione anche al rapporto — oggi deformato — tra i grandi sacrifici compiuti dai lavoratori per migliorare le loro retribuzioni e le fette di salario rapina-

to dalla speculazione fondiaria ed edilizia. Il Parlamento — ha detto l'oratore comunista — non può lasciare deteriorare ulteriormente la situazione. Il compagno Ferretti, dal canto suo, ha compiuto una ampia denuncia della gravissima e drammatica situazione esistente in Sicilia. A Palermo 4 mila famiglie sono in questi giorni minacciate di sfratto, mentre sul mercato «libero» delle abitazioni i costi sono oggi tutti maggiorati, anche in virtù delle disposizioni antispeculative, rispetto ai costi generali, altissimi, praticati nel resto del paese. E si tenga conto che il salario operaio a Palermo raggiunge, nel massimo, 85 mila lire al mese e con un solo componente della famiglia che generare lavoro. Di qui l'esigenza di una rapida riforma urbanistica e di una urgente regolamentazione degli affitti, con l'introduzione dell'equo canone. La commissione tornerà a riunirsi martedì pomeriggio.

Pensioni: le ACLI d'accordo con lo sciopero

Le ACLI sono solidali con l'iniziativa dei sindacati per le pensioni ed invitano i lavoratori a partecipare allo sciopero unitario programmato per il 5 febbraio. In un comunicato, le Associazioni cristiane rilevano che «un esame della situazione sulla base delle informazioni fin qui note induce infatti a ritenere che ogni sforzo deve essere compiuto per caratterizzare il provvedimento che il governo si accinge a presentare nel senso di una riforma organica del sistema pensionistico e non più soltanto nel senso di un rimedio transitorio e parziale».

Proposta del PCI al Senato

Conferenza per la difesa del suolo

I compagni senatori Colombi, Chiaromonte e altri hanno presentato al Senato una mozione che impegna il governo ad adottare urgenti misure e a prendere tutte le iniziative necessarie per una politica organica «per la sistemazione idrogeologica del suolo». Ecco il testo della mozione: Il Senato, considerato che la mancanza di una politica organica per la montagna è alla base del dissesto idrogeologico del paese ed è all'origine delle secolari e, con tanta frequenza, hanno colpito in questi ultimi anni pressoché tutte le regioni d'Italia, dalla Calabria al Veneto, dalla Campania alla Toscana e al Piemonte; constatato che per tali motivi l'assetto del territorio, la sistemazione idraulica e la difesa del suolo per bacino idrografico debba assumere carattere di priorità; ritenuto che la scadenza avvenuta il 21 dicembre 1968 della legge ponte sulla montagna, 18.1.68 n. 13, ha determinato un vuoto legislativo e che tutte le leggi successive in materia di idrogeologia, nonché alle riforme necessarie degli strumenti di intervento per la montagna e per la sistemazione idrogeologica, nella salvaguardia e nell'accrescimento dei poteri e delle autonomie degli enti locali.

PSIUP (la DC ha fatto mozione)

Ma c'è un secondo e ancor più importante motivo che blocca e ricalca le staccate proteste degli agrari, ed è l'onda montante della lotta e la solidarietà che in misura sempre crescente si stabilisce intorno alla battaglia inaugurata dai lavoratori agrari trapanesi. Il consiglio provinciale ha votato un documento di solidarietà a coloni e braccianti come aveva fatto l'altra notte il consiglio comunale di Marsala. Un appello viene lanciato unitariamente dalle Federazioni del PCI, del PRI, del PSI e del

Eridania: incontro il 28 al Ministero

I dirigenti dell'Eridania e i rappresentanti dei lavoratori del settore saccaferro sono stati convocati al Ministero del Bilancio della Programmazione economica, dal ministro Preti, per martedì 28 gennaio. La convocazione è stata decisa al termine di un incontro svolto tra lo stesso ministro del Bilancio, presente il sottosegretario sen. Caron, e i dirigenti dell'Eridania.

Emigrazione

Elaborato in Belgio

I pregi e i gravi limiti di un documento degli organismi cattolici

Un documento col quale ci si propone di far «conoscere necessità e istanze» dell'emigrazione italiana è stato redatto dalle ACLI, dal Movimento operaio cristiano belga e dai Sindacati cristiani di questo Paese. L'iniziativa è da apprezzare e merita attenzione non solo per i particolari contenuti e l'intesa che si possono trovare con la linea e l'azione perseguitate da noi e da altre forze organizzate democratiche presenti e operanti nell'emigrazione, ma anche per la impostazione con la quale si vorrebbero affrontare i problemi dell'emigrazione italiana in Belgio e, più in generale, nei paesi della CEE.

Così, le tre suddette organizzazioni, per l'esigenza di una più qualificata presenza dei rappresentanti dei lavoratori nel Parlamento europeo, hanno redatto un documento sociale e nelle Commissioni della CEE per la libera circolazione, per il sindacato professionale e per il fondo sociale. Rivendicano la presenza di «commissioni del lavoro» nelle Commissioni permanenti italo-belge previste dall'accordo di emigrazione attualmente in vigore. Il documento si apre con due Paesi a consultare le organizzazioni dei lavoratori nell'eventuale stipulazione di nuovi accordi. Nell'ambito belga, viene indicata l'esigenza della missione «almeno come esperti» di rappresentanti sindacati di nazionalità straniera nei seguenti organismi nazionali e nelle emanazioni regionali e provinciali del Consiglio superiore dell'emigrazione. Consiglio superiore delle Famiglie, Consiglio amministrativo della Società Nazionale di Emigrazione, Commissione nazionale degli alloggi sociali, Commissione di «reclamazione» e di appello per la disoccupazione delle malatte; si chiede inoltre la presenza di rappresentanti dell'emigrazione, a livello regionale, nelle commissioni di studio e di ricerca per l'occupazione e la formazione professionale e per i «servizi d'accoglienza».

Sono le «famiglie» trentine o bellunesi, le associazioni sarde, friulane, siciliane, valtellinesi, vicentine, emiliane, uniche e di seguito. Se è ormai una tradizione che gli italiani, appena varcato il confine ussano ritrovarsi in un paese, questo fiorire di associazioni a volte ha poco di spontaneo e c'è da chiedersi se non c'è interesse a fronteggiare il problema in questo modo. L'organizzazione degli italiani all'estero, e la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni degli emigrati all'assistenza e la scuola.

Si tratta, come ognuno può constatare, di un programma assai ampio e articolato, ma che rivela tuttavia dei grossi limiti politici e d'impostazione che dovrebbero essere superati per non apparire come un semplice e propagandistico «trascurando di soffermarci qui sul fatto, tutt'altro che secondario, che nel documento siano completamente ignorati gli indirizzi economici e politici seguiti dal governo italiano».

Ma per restare sul terreno dei problemi specifici e spostati dalle tre organizzazioni, com'è possibile giungere ad una più qualificata presenza dei rappresentanti dei lavoratori negli organismi della CEE se non si pone fine all'assurda discriminazione che opera nei confronti della CGIL e della CGT? E come si può arrivare ad assicurare la presenza dei rappresentanti italiani nelle Commissioni bilaterali previste dagli accordi di emigrazione, se da parte del governo italiano si continua ad escludere sistematicamente i sindacati da qualsiasi forma di partecipazione alle trattative per la stipulazione di questi accordi e al controllo sulla loro attuazione?

Forti perplessità e interrogativi solleva inoltre il documento — che le funzioni di rappresentanza dell'emigrazione italiana «dovrebbero essere assunte nei confronti del Belgio dal Movimento operaio cattolico belga e dal Sindacato cristiano, e nei confronti dell'Italia dalle ACLI». Non è qui il proposito di discriminare, da un lato, i FGIB, ossia la grande organizzazione sindacale belga che organizza migliaia di lavoratori italiani e, dall'altro lato, le diverse associazioni democratiche degli emigrati presenti e operanti nell'emigrazione in Belgio?

Saremmo lieti se alcuni di questi interrogativi si dimostrassero infondati. Ma più ancora se ricorressero delle risposte chiarificatrici, poiché noi siamo convinti — ed è questa una convinzione ormai matura, anche nella coscienza dei lavoratori cattolici — che non sarà possibile compiere alcun progresso serio nella difesa e tutela dei diritti e degli interessi dell'emigrazione senza la collaborazione, l'intesa e l'unità di tutte le organizzazioni sociali, politiche e sindacali presenti e operanti nella comunità italiana dei Paesi dell'Europa occidentale.

ALVO FONTANI

Ci scrivono da

BELGIO

Modificata la legge sull'indennizzo per le malattie professionali

Sono ormai cinque anni che il Parlamento belga ha votato la legge che organizza la prevenzione e l'indennizzo dei danni conseguenti alle malattie professionali. Tra queste, la silicosi dei minatori. Questa legge ha dunque interessato in fin d'incanto numerosi lavoratori italiani delle miniere. Le vittime del male, che avevano atteso riparazione per tempo, si lamentavano però della lentezza usata nel trattare le loro domande e anche della lentezza assoluta e inusitata nel pagamento delle rendite e gli arretrati dovuti. Il recente dibattito parlamentare per la modificazione della legge è stato capilavoro perché l'organismo incaricato di gestire la materia è in deficit per un considerevole numero di miliardi di franchi belgi, cioè di più di 25 miliardi di lire! Si comprende dunque come il Parlamento si sia impressionato della situazione e abbia ora votato delle modificazioni al regime di finanziamento della legge. È stata soppressa una parte dei contributi a carico dei padroni delle miniere di carbone, che era stato aumentato.

Le modificazioni votate mirano dunque a risanare una situazione finanziaria assai delicata. Bisogna augurarsi che la legge per la mutua dei professionisti debba avere più delle preoccupazioni di questo genere, i quali, immancabilmente, escono per ricoverarsi sulle modalità di indennizzo. Infine una modifica positiva, che viene incontro a una rivendicazione che assai spesso avanzata: gli invalidi anteriori al 1961 potranno far valere i loro diritti all'indennizzo e al versamento di una pensione con restrizioni complesse, per le quali non è possibile entrare qui nel dettaglio.

J. MOINS

SVIZZERA

Interrogativi sulla funzione delle associazioni a carattere regionale

Nell'emigrazione italiana in Svizzera si registra da qualche tempo un fenomeno curioso. Non passa mese senza che in una città o nell'altra sorgano nuove associazioni di emigrati, in regione o provincia d'Italia. Basti dire che nel solo Cantone di Berna vi sono 25 associazioni. Sono le «famiglie» trentine o bellunesi, le associazioni sarde, friulane, siciliane, valtellinesi, vicentine, emiliane, uniche e di seguito. Se è ormai una tradizione che gli italiani, appena varcato il confine ussano ritrovarsi in un paese, questo fiorire di associazioni a volte ha poco di spontaneo e c'è da chiedersi se non c'è interesse a fronteggiare il problema in questo modo. L'organizzazione degli italiani all'estero, e la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni degli emigrati all'assistenza e la scuola.

Si tratta, come ognuno può constatare, di un programma assai ampio e articolato, ma che rivela tuttavia dei grossi limiti politici e d'impostazione che dovrebbero essere superati per non apparire come un semplice e propagandistico «trascurando di soffermarci qui sul fatto, tutt'altro che secondario, che nel documento siano completamente ignorati gli indirizzi economici e politici seguiti dal governo italiano».

Ma per restare sul terreno dei problemi specifici e spostati dalle tre organizzazioni, com'è possibile giungere ad una più qualificata presenza dei rappresentanti dei lavoratori negli organismi della CEE se non si pone fine all'assurda discriminazione che opera nei confronti della CGIL e della CGT? E come si può arrivare ad assicurare la presenza dei rappresentanti italiani nelle Commissioni bilaterali previste dagli accordi di emigrazione, se da parte del governo italiano si continua ad escludere sistematicamente i sindacati da qualsiasi forma di partecipazione alle trattative per la stipulazione di questi accordi e al controllo sulla loro attuazione?

Forti perplessità e interrogativi solleva inoltre il documento — che le funzioni di rappresentanza dell'emigrazione italiana «dovrebbero essere assunte nei confronti del Belgio dal Movimento operaio cattolico belga e dal Sindacato cristiano, e nei confronti dell'Italia dalle ACLI». Non è qui il proposito di discriminare, da un lato, i FGIB, ossia la grande organizzazione sindacale belga che organizza migliaia di lavoratori italiani e, dall'altro lato, le diverse associazioni democratiche degli emigrati presenti e operanti nell'emigrazione in Belgio?

Saremmo lieti se alcuni di questi interrogativi si dimostrassero infondati. Ma più ancora se ricorressero delle risposte chiarificatrici, poiché noi siamo convinti — ed è questa una convinzione ormai matura, anche nella coscienza dei lavoratori cattolici — che non sarà possibile compiere alcun progresso serio nella difesa e tutela dei diritti e degli interessi dell'emigrazione senza la collaborazione, l'intesa e l'unità di tutte le organizzazioni sociali, politiche e sindacali presenti e operanti nella comunità italiana dei Paesi dell'Europa occidentale.

ALVO FONTANI

A Trapani

GLI AGRARI CERCANO LO SCONTRO

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23. Siamo alla provocazione: pur continuando a dichiararci «non abilitati» — perché dimissionari (e bella posta) — a trattare per il rinnovo di quel patto colonico per il quale da tre giorni quarantamila lavoratori e intere popolazioni di loro furco si battono con formidabile e crescente forza, i dirigenti degli agrari trapanesi si sentono invece «abilitati» dalle circostanze a premere sul prete perché intervenga a tutela del

ordine pubblico.

L'invito ad usare la maniera forte — a quella avanzata simile, nel tono, a quella usata da Saragat dagli agrari sarakusani ancora dopo l'eccidio di Avola e le successive denunce a carico di otto-milannati braccianti — è stato formalmente rivolto questa mattina al dottor Napolitano (prefetto di Trapani) da uno degli animatori dell'Unione provinciale agricoli trapanesi convocati per un'ennesimo quanto vano tentativo di mediazione che, fallite le trattative svoltesi ieri a Palermo per ini-

ziata del governo regionale, sono state decise scivolate alla prefettura di Trapani dove sono tuttora in corso, stesera mentre trasmettiamo, con il sistema dei colloqui separati.

È assai improbabile che stavolta ci siano queste porte a raccogliere certi infami «avvisi», e ciò almeno per due motivi. Il primo è che ormai tutti sanno bene perché il direttivo degli agrari si è dimesso (presidenza della Regione e prefetto parlano eufemisticamente di «furberia») e cosa sta al fondo del loro rifiuto di trattare.

Ma c'è un secondo e ancor più importante motivo che blocca e ricalca le staccate proteste degli agrari, ed è l'onda montante della lotta e la solidarietà che in misura sempre crescente si stabilisce intorno alla battaglia inaugurata dai lavoratori agrari trapanesi.

Il consiglio provinciale ha votato un documento di solidarietà a coloni e braccianti come aveva fatto l'altra notte il consiglio comunale di Marsala. Un appello viene lanciato unitariamente dalle Federazioni del PCI, del PRI, del PSI e del

PSIUP (la DC ha fatto mozione)

Ma c'è un secondo e ancor più importante motivo che blocca e ricalca le staccate proteste degli agrari, ed è l'onda montante della lotta e la solidarietà che in misura sempre crescente si stabilisce intorno alla battaglia inaugurata dai lavoratori agrari trapanesi. Il consiglio provinciale ha votato un documento di solidarietà a coloni e braccianti come aveva fatto l'altra notte il consiglio comunale di Marsala. Un appello viene lanciato unitariamente dalle Federazioni del PCI, del PRI, del PSI e del

Eridania: incontro il 28 al Ministero

I dirigenti dell'Eridania e i rappresentanti dei lavoratori del settore saccaferro sono stati convocati al Ministero del Bilancio della Programmazione economica, dal ministro Preti, per martedì 28 gennaio. La convocazione è stata decisa al termine di un incontro svolto tra lo stesso ministro del Bilancio, presente il sottosegretario sen. Caron, e i dirigenti dell'Eridania.

PSIUP (la DC ha fatto mozione)

Ma c'è un secondo e ancor più importante motivo che blocca e ricalca le staccate proteste degli agrari, ed è l'onda montante della lotta e la solidarietà che in misura sempre crescente si stabilisce intorno alla battaglia inaugurata dai lavoratori agrari trapanesi. Il consiglio provinciale ha votato un documento di solidarietà a coloni e braccianti come aveva fatto l'altra notte il consiglio comunale di Marsala. Un appello viene lanciato unitariamente dalle Federazioni del PCI, del PRI, del PSI e del